

Il verde di Corino

Corino, un contadino intraprendente, coltivava un albero rigoglioso dalle grandi foglie d'un verde particolarissimo, raro.

Era tanto preso dall'ammirazione e dai complimenti per il suo albero e dall'affluenza sempre maggiore di visitatori, che cominciò a concentrare le proprie cure sulle splendide foglie, togliendone la minima traccia di polvere, lucidandole perché fossero sempre brillanti.

Si accorse però che una foglia aveva cominciato a ingiallire, poi una seconda, una terza... Volendo correre subito ai ripari pensò di recarsi a un colorificio ben fornito, dove era sicuro di trovare il tono di verde uguale a quello delle foglie del suo albero da curare, senza badare a tempo e a spese.

Quelle foglie, fino ad allora suo vanto, divennero per lui un tormentoso impegno.

«Corino, che fai?» gli chiese un amico, meravigliato, nel vederlo intento alla strana operazione. «Non è questo il metodo per ravvivare le foglie e impedire che altre diventino gialle: è sufficiente dare, di tanto in tanto, un po' d'acqua alla radice della pianta».

«Non vedi quanto ho da fare? Non ho proprio tempo di gettare acqua alle radici» ribatté Corino. E continuò il suo lavoro.

Ma proprio mentre pitturava le foglie, davanti a un gruppo di curiosi, si vide cadere addosso il meraviglioso albero.

Corino non morì di vergogna, né di crepacuore; rimase in vita per imparare e insegnare che un albero si cura semplicemente annaffiando le radici: curando la radice si curano al tempo stesso tronco, rami, foglie, fiori e frutti.